

Nola



LA RETATA

Al via gli interrogatori di garanzia per i presunti affiliati alla cosca nolana «Patto mafioso e affaristico»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Non solo voti e tangenti elettorali, non solo pizzo su appalti e procedure immobiliari. In questa storia c'è dell'altro. Spunta anche un filone investigativo che conduce dritto all'interno di un caf dell'hinterland napoletano, un centro di assistenza fiscale dove - a leggere le carte - venivano prodotti finti permessi di soggiorno. Un business illegale, sembra di capire, anche alla luce della richiesta di estorsione che sarebbe stata avanzata dal clan Russo: 40mila euro per le pratiche di permesso di soggiorno.

LA DIFESA

Una richiesta di estorsione che viene contestata ad alcuni esponenti del clan Russo, che sarebbe stata respinta al mittente da parte di uno dei gestori del centro di assistenza fiscale. In che modo? Facendo leva sulla forza della legge o di una denuncia? Tutt'altro. La presunta vittima della richiesta estorsiva si sarebbe accreditata come personaggio vicino ad un altro clan - il cartello degli Anastasio-Mazzarella - uguale e contrario a quello del Russo.

Un retroscena che conferma una sorta di business clandestino, anche alla luce delle recenti indagini condotte dalla Dda di Napoli (e dalla Procura di Salerno) su professionisti in grado di fabbricare finte posizioni fiscali

COLLETTI BIANCHI E FACCENDIERI ECCO IL MONDO CRESCIUTO ALL'OMBRA DELLA COSCA RUSSO «DETTANO LEGGE»

IL PALAZZO E LE OMBRE

Carmen Fusco

Non solo intercettazioni telefoniche, ma anche una cimice piazzata direttamente nella stanza della responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Nola. Strumenti investigativi che hanno avvalorato la tesi dell'Antimafia: «Non vi è dubbio che siano state esercitate pressioni sulla dirigente del settore, al punto da farle temere per la propria incolumità». Capo 3 della corpora ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip del Tribunale di Napoli su richiesta della direzione distrettuale antimafia ed eseguita dai carabinieri del nucleo investigativo del gruppo di Castello di Cisterna.

Un terremoto politico e giudiziario su Nola, Cicciano e Casamarciano, che ha fatto tremare i palazzi del potere e soprattutto che ha fatto svegliare dal sonno un intero territorio: il clan Russo continua a spadroneggiare. Tangenti, pressioni e condizionamenti. Il caso del rifiuto della dirigente del Comune di Nola di piegarsi alla volontà del clan è l'emblema di un sistema ancora tutto da svelare. «Se è una cosa nostra, quando gliel'hai detto una volta, gliel'hai detto due»: le parole pronunciate da Michele

Camorra, c'è la tangente sui permessi di soggiorno chiesti 40mila euro al Caf

►Non solo voti, appalti e affari immobiliari svelato il business dei braccianti fantasma ►Il boss avrebbe fiutato l'affare illecito e chiede il pizzo sulle pratiche sospette

per garantire permessi di soggiorno. Ovviamente in cambio di tangenti. Ma restiamo al blitz di due giorni fa. Inchiesta condotta dai pm Henry John Woodcock e Vincenzo Toscano, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Sergio Ferrigno e dello stesso procuratore Nicola Gratteri, sono 44 gli arresti firmati dal gip Isabella Iaselli (34 in cella, 10 ai domiciliari). Associazione camorristica, voto di scambio, racket sono i reati contestati. Ed è in questo scenario che emerge la storia del caf.

I NOMI

Sotto i riflettori finiscono Genaro Nappi, Antonio Ambrosino e Domenico Silvano, ritenuti legati al clan Russo. In sintesi, avrebbero consumato reiterate minacce rivolte ad Antonietta S. e Francesco P., con un chiaro obiettivo estorsivo. In sintesi, volevano 40mila euro per avalare le attività svolte all'interno del caf. Quanto ci fosse di illegale nell'assistenza fiscale è storia tutta da definire. Si legge agli atti di una intercettazione: «Francesco chiude il Caf... lo dico io... perché... 40mila euro per questo servizio...».

Scriva il giudice Iaselli: «C'è una trama finalizzata a costrin-



IN PROCURA
La conferenza stampa di lunedì con il procuratore Gratteri sull'attività investigativa che riguarda i fatti avvenuti tra il 2022 e il 2024: coinvolti i comuni di Nola, Casamarciano e Cicciano

gere tali ultimi (seguono i nomi dei due soggetti che sarebbero stati raggiunti dalla richiesta di natura estorsiva) a consegnare loro la somma di euro 40mila, da considerarsi una tangente pretesa per l'attività illecita sino

ad allora condotta (e qui tornano i nomi dei due gestori del caf)». Verifiche e accertamenti, intercettazioni al vaglio, facile immaginare una possibile traiettoria investigativa: lo spulcio delle decine di pratiche di sog-

giorno che sono transitate all'interno del Caf finito al centro degli appetiti del clan.

LE PRATICHE

Quante pratiche sono state licenziate? Sono stati pretesi dei

LE PROCEDURE

Verifiche in corso anche su un altro versante, tutt'altro che secondario. Parliamo delle procedure amministrative che hanno riguardato i rapporti tra uno studio privato e l'ufficio tecnico di Nola. Come è noto è stato un dirigente dell'ufficio tecnico a negare l'ok a una variante che faceva gola al clan, per la realizzazione - scrive il gip - di una massiccia lottizzazione abusiva in quel di Piazzolla di Nola. Si parte da un dato oggettivo: all'interno dello studio privato lavorava il 44enne Michele Russo, figli di Salvatore e nipote del fratello Pasquale (entrambi detenuti ed ex fondatori del clan di famiglia). Forte di una laurea in ingegneria (presa in carcere), l'ingegnere dovrà difendersi dall'accusa di aver fatto da tutore degli interessi di famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPULCIO NEGLI ATTI RICONDUCIBILI ALLO STUDIO PRIVATO DOVE LAVORAVA MICHELE L'INGEGNERE L'ULTIMO RAMPOLLO

Una «cimice» nell'ufficio tecnico «Smascherati minacce e intrighi»



IL MUNICIPIO Il Comune di Cicciano

sono bastati i tentativi di condizionare l'operato dell'ufficio tecnico attraverso la minaccia di denunce e di ricorsi. «Loro faranno causa», un tecnico avverte la dirigente che, impassibile replica: «Perfetto! Non vedo l'ora! ... fagli fare causa! Se lo fanno fare dentro al permesso, io faccio l'annullamento».

LE PRESSIONI

Insistenza e resistenza nonostante le spiegazioni che l'architetto a capo dell'ufficio finito sotto i riflettori dei magistrati tentasse di dare ai

suoi interlocutori: «Lei sta facendo un pezzo di città sette otto, dieci villette che poi vende, non è esattamente ... casa sua, non so se è chiaro». Risposta dell'interessato? «Ma a Nola non si è mai applicata questo è». «Io non lo so perché a Nola non si applica la legge, io per carità ne prendo atto ma questa è una legge nazionale», la replica della dirigente. Un braccio di ferro andato avanti per mesi. Poi l'avvertimento esplicito da parte di una persona che non risulta indagata: «Stai attenta, mo' stai esageran-

do».

Il resto è un fascicolo aperto con la denuncia della dipendente che racconta tutto agli investigatori e che poi sbatte la porta e se ne va. Lascia il Comune di Nola ed il suo incarico all'ufficio tecnico. Il resto è un faro che ieri ha fatto finire in manette, tra gli altri, anche un ex consigliere comunale della maggioranza dell'epoca ma che non può dirsi spento. C'è da fare luce, come ammettono i titolari dell'inchiesta, su tanto altro. Su quello che è successo prima e dopo le denunce della dirigente.

LA BUFERA

Intanto a Cicciano, dove invece a fi-

A CICCIANO CONSIGLIERE M5S NON INDAGATA RINUNCIA AL SEGGIO E CANDIDATA ALLE REGIONALI

nire sotto i riflettori è stato il voto che ha portato all'elezione del sindaco Giuseppe Caccavale nel 2023, ieri è stato il giorno degli strascichi politici. Trai nomi delle persone finite ai domiciliari per l'inchiesta della direzione distrettuale antimafia c'è il fratello di una consigliera di maggioranza: avrebbe stretto un accordo con un gregario del clan Russo per favorire l'elezione. Situazione ingarbugliata perché il clan si sarebbe esposto per entrambi gli schieramenti. Il rischio adesso è l'arrivo di una commissione d'accesso e un possibile scioglimento.

E così sono arrivate le prime dimissioni: a lasciare è stata Nunzia Coppola, esponente dei 5 Stelle tra l'altro in corsa per un seggio al consiglio regionale. Coppola, anche lei eletta nelle fila della maggioranza, nei mesi scorsi aveva già lasciato le deleghe assessoriali. Ieri l'annuncio dell'uscita di scena dall'assemblea cittadina: «Accuse da dimostrare, ovviamente, ma ingombranti perché quanto emerso getta oggi un'ombra di dubbio su tutti gli eletti al Consiglio Comunale. Ecco perché chiedo che tutti si dimettano: solo così si potrà fugare ogni sospetto e restituire dignità e trasparenza alle istituzioni. Oggi dobbiamo scegliere: attaccarci alla poltrona o lasciarla per ridare dignità a Cicciano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA